

OLTRE LE VETTE

Commosso ricordo di Piero Rossi

Amici, famigliari e alpinisti non hanno voluto mancare

BELLUNO. «La Comunità dei bellunesi chiede agli amministratori locali di intitolare una via alla memoria di Piero Rossi, alpinista della nuova Europa». Le parole sono del presidente del Club Arc Alpino Roberto De Martin, ma l'applauso che sale dalla platea del teatro comunale sancisce l'unanime

ed incondizionata approvazione del pubblico, intervenuto in massa per ricordare uno dei figli più illustri della cultura bellunese dell'ultimo scorcio di secolo. La serata del Club Alpino Italiano dedicata a Piero Rossi nei vent'anni dalla sua scomparsa, uno degli anniversari di "Oltre le Vette" 2003.

alpinista Franco Miotto, visibilmente commosso: «Insieme a lui se n'è andata una parte della mia vita. Eravamo entrambi uomini liberi e sanguigni, e se anche ogni tanto ci capitava di discutere, dopo ogni contrasto ci ritrovavamo più amici di prima».

La serata è stata un grande successo: una gran folla di amici, familiari, alpinisti, personalità della cultura ed esponenti del mondo politico non è voluta mancare alla commemorazione promossa dalla sezione bellunese "Francesco Terribile" del Cai.

Con il coordinamento dell'editore ed accademico del Cai Bepi Pellegrinon, la serata si è interamente sviluppata intorno ad una serie di ricordi e memorie che ruotano intorno alla figura dello scrittore ed alpinista bellunese.

Un episodio particolarmente intenso ed emozionante è stato l'omaggio degli studenti del liceo classico "Tiziano" di Belluno, lo stesso istituto dove anche Piero



Roberto De Martin presidente del Club Arc Alpino

Rossi aveva conseguito in gioventù il diploma di scuola media superiore: «Caro Piero, non ti abbiamo purtroppo conosciuto di persona, ma ci è bastato salire di recente al rifugio Settimo Alpino per comprendere l'importanza della natura che ci circonda, la stessa natura che tu hai descritto nei tuoi libri».

Nel corso della serata la parola è in seguito passata a numerosi oratori: tra gli altri, il sindaco di Belluno Ermanno De Col, l'assessore Marco Perale, l'avvocato Matteo Fiori, il dottor Paolo Pellegrini e l'alpinista Gianni Gianceselli. «Piero era un uomo di cultura che si opponeva alla non-cultura di chi sporca o incendia i nostri monti», ha ricordato l'amico

Un giudizio più tecnico sull'attività professionale di Piero Rossi è invece stato dato da Valter Bonan, presidente del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi: «Valutando a posteriori l'opera di divulgazione da lui svolta dell'importanza del nostro patrimonio culturale e naturale, può sorprendere ancora oggi l'attualità del suo pensiero. Era un uomo molto attento alle scale dei valori, e gli piaceva in particolare mettere ogni elemento al suo giusto posto: l'economia aveva una propria importanza nel suo modo di vedere le cose, ma non doveva prevalere altri elementi importanti quali ad esempio il bene comune o i valori culturali».

Marco Conte